

Spettacoli

ROVIGO
CULTURA / SOCIETÀ

Il libro, Qui trovammo rifugio

Domani con inizio alle 16 si svolgerà presso l'Auditorium dell'Iras, via Giro, n. 3, la presentazione del libro "Qui trovammo rifugio. Luoghi Pii Riuniti - Rovigo. Tra storia e ricordi, Dai monaci Umiliati e Olivetani agli Istituti di Beneficenza e assistenza", di Giorgio Bondesan e Adeodato Vallin e che ha ottenuto il patrocinio del Comune di Rovigo. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Renzo Barbujani in collaborazione con l'Iras e l'Archivio di Stato, il cui direttore, dr Luigi Contegiacomo, illustrerà i contenuti dell'opera.



Non è certo agevole portare sul palcoscenico la goldoniana "Locandiera", che nei suoi due secoli e mezzo di storia si è arricchita di interpretazioni di ogni genere.



L'autore del libro, Matteo Bussola

CANDA

La gioia di essere un padre

Sarà un incontro a lume di candela quello con Matteo Bussola, giovane fumettista autore del plurivenduto "Notti in bianco, baci a colazione", in programma domani alle 21 a Canda (Sala Consiliare M. Magnarin) e moderato da Manuela Tavian e Beatrice Dall'Aglio. Il Comune di Canda aderisce infatti anche all'iniziativa di Rai Radio 2 Caterpillar "Mi illumino di meno".

L'evento inaugura la XII edizione di Incontri con l'autore, manifestazione realizzata dalla Provincia di Rovigo - Servizio Cultura in collaborazione con il Sistema Bibliotecario Provinciale - SBP, Fondazione Aida e Comuni aderenti al progetto.

Notti in bianco, baci a colazione (Einaudi/2016) nasce dai post che l'autore condivide con la community di Facebook nella quale racconta la gioia di essere diventato padre e le situazioni di vita quotidiana che ne derivano.

Diventato un fenomeno su Facebook, il papà più amato dai social network ha deciso di scrivere i suoi pensieri in un «manuale di paternità poetica». Il risultato è un libro tenero, divertente e vero.

L'arte della seduzione per Goldoni La locandiera conquista il Duomo

Due compagnie dirette da Scaranello nel ricordo di Gabbri Ferrari

Due compagnie dirette da Giuliano Scaranello al Teatro Duomo nel ricordo di Gabbri Ferrari. Non è certo agevole portare sul palcoscenico la goldoniana "Locandiera", che nei suoi due secoli e mezzo di storia si è arricchita di interpretazioni di ogni genere, restando miracolosamente illesa nella sua semplicità, che però è solo apparente. Otto personaggi, con una protagonista assoluta, circondata da tre pseudo gentiluomini ai quali rilancia provocazioni e battute fulminanti, lasciando agli altri una presenza tanto sbiadita quanto funzionale. Insomma, ogni volta è una sfida per gli attori e il regista e, a ben pensarci, anche per il pubblico. E per queste ragioni che la scelta di Giuliano Scaranello di affidare "La locandiera" ai suoi attori di Opera Entertainment (che dalla scuola di formazione arriva direttamente alla scena) ci è parsa alquanto temeraria, tanto più in quell'immergere alcune parti della commedia (opportunamente sfrondata) nel profumo di un romanticismo ottocentesco, che si poteva individuare nell'aggiunta di una premessa amorosa che anticipa il finale con la promessa delle nozze, ma anche in una colonna sonora che mescolava il melodramma con pagine di Chopin e Saint-Saëns e altri ancora. E proprio il colore, sia pure pallido, del romanticismo, evi-

PROVOCAZIONI Ogni volta è una sfida per gli attori, il regista e anche per il pubblico

denziava ancora di più i toni aspri e adulatori dei dialoghi goldoniani. Ecco, dunque, due compagnie, che si sono alternate, nello scorso week end, sul palcoscenico del Teatro Duomo che ha fatto il tutto esaurito. Compagnie sostanzialmente caratterizzate da una diversa presenza. La prima sera, che vedeva nei panni di Mirandolina Silvia Dicuonzo che avrebbe avuto bisogno di una più divertita impertinenza, abbiamo avvertito qualche staticità, non solamente nei movimenti di scena, ma anche nella tonalità di fondo, rotta soprattutto dagli estri divertiti e sapidi di Maurizio Noce in stato di grazia nei panni del conte di Albalorita, assecondato da Massimo Noce che al marchese di Forlipopoli aveva conferito efficace verbosità, che ben si scontrava con il freddo livore maschilista che Claudio Moretti aveva prestato al suo cavaliere di Riparatta. Apprezzabili le due commedianti di Enrica Tiengo e Lorenza Previato, con il riscontro degli ottimi Paolo Zaffoni (Fabrizio) e Barbara Grande (Angioletta).



Lo spettacolo all'auditorium

OCCHIOBELLO La cicala e la formica

Cultura dell'integrazione e della solidarietà nello spettacolo Insieme per un mondo migliore, promosso dal Lions club di Santa Maria Maddalena e dagli Istituti Polesani per i ragazzi del comprensivo di Occhiobello. Oggi alle 10,30 in auditorium, la rappresentazione teatrale degli ospiti degli Istituti polesani tratta dalla favola di Esopo, «La cicala e la formica», una riflessione sul tema della diversità.

IN SCENA Otto personaggi, con una protagonista e tre pseudo gentiluomini.

Molto più mossa la resa della seconda compagnia, che ha trovato il suo fulcro nella astuzia scartosa della Mirandolina di Paola Callegaro e nella collera di grande impatto scenico di Cristiano Garbato nel ruolo del Cavaliere. Encambiabili il conte e il marchese di Orazio Robustelli e Mario Serico e l'ammiccante e simpatico Paolo Turolla alle prese con Fabrizio il cameriere. Ma al di là di qualche riserva, è il caso di rilevare che si trattava di due compagnie di interpreti che solo per divertimento (e forse anche sfida) hanno scelto di essere attori e che hanno dato prova di valide capacità espressive e di una corretta dizione, il che non è poco. Quanto alla regia di Giuliano Scaranello, ben coadiuvata da Sami Karbik e Alberta Silvestri, abbiamo apprezzato la mano leggera e la delicata meticolosità, che certamente sarebbero piaciute a Gabbri Ferrari, cui la messin-scena era dedicata. Applausi caldi e lunghi di un pubblico entusiasta hanno salutato entrambe le recite.

Sergio Garbato